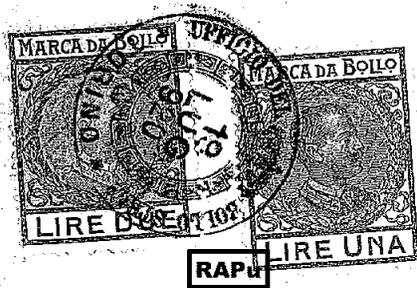


CONSIGLIO COMUNALE DI TORINO



SESSIONE ORDINARIA

Estratto di Verbale della Terza Seduta - Lunedì 27 aprile 1914

Convocato il Consiglio nelle prescritte forme, oltre al Sindaco conte senatore **Teofilo Rossi**, sono intervenuti i signori Consiglieri:

Albertini — Allasia — Avezzano — Bachi — Badini-Confalonieri — Balsamo-Crivelli — Barberis — Bocca — Bolmida — Bona — Bonelli — Bonino — Bosso — Bovi — Bozzolo — Bruno — Cagno — Cattaneo — Cauvin — Cavaglia — Ceriana — Cerri — Chironi — Cibrario — Corbelli — Corsi — Depanis — Fino — Fiorio — Foà — Frola — Geisser — Giovara — Gitti — Govone — Gribaudo — Invrea — Laclaire — Lava — Lavini — Levi — Marocco — Maschio — Miglioretti — Molinari — Negri — Pagliani — Palberti — Pia — Pomba — Ratti — Rey — Rinaudo — Sincero — Timossi — Usseglio — Vicarij — Vignolo-Lutati — Zini.

In totale col Sindaco N. 60 Consiglieri.

Con assistenza del Segretario supplente **COLOMBA**.

§ 14. *Via Roma e vie laterali — Risanamento — Allineamenti e modalità di ricostruzione.*

Seduta pubblica.

§ 14. — L'ordine del giorno reca: **Via Roma e vie laterali — Risanamento — Allineamenti e modalità di ricostruzione.**

Viene letta la seguente deliberazione della Giunta 15 aprile 1914:

L'assessore **Bonelli** riferisce:

Il Consiglio comunale, ripresa la discussione sulle proposte di risanamento della via Roma, approvava in seduta del 25 marzo u. s. un ordine del giorno, col quale si dava mandato alla Giunta di presentare un

progetto per l'inclusione nel piano generale regolatore:

a) dell'allineamento attuale della via Roma colla formazione di portici sui due lati;

b) del prolungamento della via Viotti fino alla via S. Teresa;

c) degli allargamenti delle vie della Caccia, Bertola, Finanze e Principe Amedeo negli sbocchi sulla via Roma.

Quindi il civico Servizio tecnico dei Lavori pubblici si è tosto occupato dell'allestimento del progetto richiesto, ed il referente presenta i risultati degli studi fatti.

Prima questione da risolvere è sembrata quella relativa alla larghezza da assegnarsi ai portici, quale elemento essenziale da cui dipende la determinazione dell'allineamento interno dei portici stessi ed a cui si coordinano gli imbocchi sulle piazze.

Al riguardo si osserva che la larghezza dei portici attualmente esistenti sulle vie e piazze più importanti risulta come segue:

| | |
|------------------------------------|---------|
| Portici di via Viotti | m. 5,70 |
| » via Pietro Micca | » 5,70 |
| » piazza Solferino ang. via Botero | » 5,80 |
| » via Po | » 6,00 |
| » corso Vittorio Emanuele II | » 6,25 |
| » piazza Castello | » 6,85 |
| » piazza S. Carlo | » 8,40 |

Emerge da tale elenco che i portici più moderni hanno le minori larghezze, e se si considera che la via Roma ha orientamento da nord a sud, epperò è soleggiata soltanto nel meriggio, a differenza della migliore esposizione della maggior parte dei portici presi a confronto, appare evidente che quelli di via Roma dovrebbero avere larghezza limitata anche perchè risulteranno di scarsa altezza, come verrà spiegato in seguito.

Ma la ricostruzione della via Roma con portici sul filo attuale parte dal presupposto che si debbano mantenere intatte le attuali facciate sulle piazze per soddisfare i voti

manifestati in Consiglio, dagli artisti e da altri, e per sistemare senza abatterli i fabbricati adiacenti alle piazze stesse.

Pertanto la larghezza da assegnarsi ai portici è vincolata dalla posizione delle aperture esistenti nelle facciate attuali verso le piazze.

Da misure rilevate sul luogo risulta che gli assi di tali arcate o aperture sono a distanze notevolmente diverse rispetto all'allineamento attuale della via Roma, e più precisamente di m. 4,73 verso piazza Castello, di m. 5,50 in piazza S. Carlo e di m. 3,08 in piazza Carlo Felice.

È quindi impossibile stabilire una larghezza di portici tale da far coincidere su uno stesso asse gli opposti imbocchi dei portici; e si dovrebbe pertanto ricorrere a viziosi ripieghi, non certo degni dell'opera in progetto, per attenuare il pessimo effetto estetico della dissimetria delle arcate di testa rispetto alla luce dei portici. Questi risulterebbero comunque di almeno m. 7,50 di larghezza nel tratto fra le piazze Castello e S. Carlo, cioè eccessiva e di poco inferiore ai portici di quest'ultima piazza, ove però i negozi e gli ammezzati risultano in ben altre condizioni d'aria e di luce; nel secondo tratto da piazza S. Carlo a piazza Carlo Felice i portici potrebbero ridursi alla larghezza di m. 5,50, qualora si rinunciassero alla uniformità della loro luce nei due tratti.

In quanto riflette l'altezza dei nuovi portici, non vincolata per gli isolati intermedi, essa deve ritenersi stabilita, per gli isolati adiacenti alle piazze, dal livello del pavimento del piano nobile, il quale è variabile sulle tre piazze da m. 7,36 a m. 7,49; quindi l'altezza dei nuovi portici non ragguarda che quelli suaccennati di via Botero all'angolo di piazza Solferino, in ben altre condizioni di luce, misurano una elevazione di m. 9,00, è lecito dedurre che i portici attuali come sopra, bassi e larghi, risulteranno sproporzionati ed oscuri, ed in ultima analisi si avrà una soluzione poco felice dell'urgente risanamento della via Roma.

Tanto meno poi in tali condizioni si può sperare la ricostruzione fatta volontariamente, sia pure mediante il concorso di giungerà neppure i m. 7,50, e se si qualche indennità, inquantochè i negozi, ai quali corrisponde appunto il maggior red-

dito, risulterebbero meno adatti degli attuali e la ricostruzione stessa meno redditizia, anche perchè il nuovo fabbricato, in relazione alla larghezza della via, non potrebbe eccedere i m. 16 di altezza.

Aggiungasi che è illusione il ritenere possibile e conveniente aprire i portici senza demolire i fabbricati adiacenti alle piazze. Infatti, il diverso riparto dei piani, i differenti interassi sulle fronti, la disposizione dei muri trasversali, non corrispondenti certo alla posizione obbligata delle colonne dei portici, la difficoltà di ricavare nei più o meno angusti cortili esistenti, dei locali ad uso negozio in sostituzione di quelli da sopprimersi per far luogo ai portici, dimostrano manifestamente la necessità di demolire le fronti esistenti.

Con la riedificazione sul filo attuale non potrebbe risolversi convenientemente la questione della viabilità, rimanendo la via nell'attuale limitata ristrettezza, dato che i portici rispondono solo ad una parte del movimento dei pedoni esposti però sempre al pericolo della strada di per sé insufficiente ai veicoli.

Concludendo, per le considerazioni sopra svolte in linea di estetica, d'igiene, di viabilità e di economia l'apertura dei portici sugli allineamenti attuali non pare sia da adottarsi.

I nuovi studi della questione confortano invece il progetto di allargamento della via a m. 14,80 simmetricamente rispetto al suo asse, con portici di m. 5,80 e con marciapiedi rialzati di m. 2 di larghezza.

Con tale soluzione, mentre si rispetta la euritmia architettonica delle piazze e si risolve il problema degli imbocchi, pure si soddisfa convenientemente alle esigenze della viabilità, dell'igiene e dell'estetica per le ragioni già esposte nella deliberazione della Giunta in data 18 marzo u. s. Inoltre con eventuali ed opportune concessioni, concretate nelle norme di fabbricazione che seguono (intese cioè a concedere un piano di più, a giudizio del Consiglio comunale, quando la concessione, pure salvaguardando la estetica e l'igiene, permettesse di ottenere accordi vantaggiosi per il Comune) può essere compensato il maggior onere per la costruzione dei portici, lasciando all'Amministrazione civica il mezzo di facilitare la iniziativa e l'esecuzione spontanea delle ricostruzioni per parte dei privati.

Un'ulteriore riduzione dell'allargamento è sconsigliata da una peggiore soluzione archi-

tettonica degli imbocchi, mentre d'altra parte risulterebbe pressochè nullo l'inteso allargamento della viabilità.

Difatti l'allargamento a m. 14,80 marciapiede rialzato della larghezza necessaria per regolamentare di m. 2, lascia una carreggiata di m. 10,80, la quale non può essere assolutamente ridotta, volendo rispettare le distanze minime fra veicoli necessarie per la sicurezza pubblica, come è dimostrato nell'apposita sezione trasversale della via, allestita in base a tale allargamento.

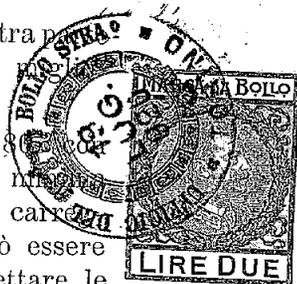
Rimane da considerare la questione della strozzatura nel tratto corrispondente alle Chiese di piazza S. Carlo. In merito si fa rilevare che la minore larghezza di quel breve tratto di via corrisponde esattamente alla larghezza dei marciapiedi rialzati e nella elevazione alla sola parte bassa delle Chiese i cui cornicioni ricorrono al livello del coronamento sugli architravi dei nuovi portici.

È quindi da ammettere sia risolta convenientemente la questione: in linea estetica risulta libera la visuale fra i nuovi allineamenti oltre l'altezza dei portici anche nel tratto corrispondente alle Chiese, avendosi solo lo sfondo pittoresco del campanile, che presenterà verso Porta Nuova un avanzamento simile a quello che lo fa distinguere da piazza S. Carlo; in linea di viabilità la carreggiata è pure fra le Chiese la stessa degli altri tratti, poichè il loro filo attuale risulterà esattamente sulla linea esterna del marciapiede rialzato, mentre allo sfollamento provvedono convenientemente le gallerie progettate attorno alle Chiese stesse.

Pertanto, il progetto definitivo che si presenta comprende l'allargamento di via Roma (che attualmente è larga da m. 10,80 a m. 11,30) di circa m. 2 per lato, con portici; l'allargamento cioè è variabile nei due tratti della via per ottenere una larghezza unica di m. 14,80, distribuita simmetricamente all'asse.

In corrispondenza delle chiese di S. Carlo e Santa Cristina, dove la via Roma conserverebbe la larghezza attuale, lo sfollamento dei pedoni sarebbe ottenuto per mezzo di gallerie larghe metri otto, attorno alle Chiese fino ad imboccare i portici esistenti ai due lati di piazza San Carlo, non ostacolando un eventuale trasporto delle chiese stesse.

Il progetto comprende inoltre l'allargamento delle vie Bertola, della Caccia, delle Finanze e Principe Amedeo ed il protendi-



mento della via Viotti fino alla via Santa Teresa, leggermente inclinata rispetto al tratto esistente in modo da corrispondere al porticato (ora soltanto rappresentato in facciata del palazzo Geisser) che maggiormente collima coi portici di piazza S. Carlo, nonchè la formazione di due nuove vie fra le vie Roma e Lagrange a sventramento dei due isolati latitanti alla via Cavour e parallele a quest'ultima, delle quali venne dimostrata l'opportunità per una più conveniente utilizzazione dell'area e per una più efficace opera di risanamento.

La ricostruzione degli edifici sarebbe disciplinata dai vigenti regolamenti edilizio e d'igiene e dalle norme di massima compendiate nell'apposito allegato, le quali sono informate al concetto di consentire la massima utilizzazione delle nuove fabbriche allo scopo di facilitare le riforme edilizie per iniziativa privata senza, o col minor sussidio dell'erario civico, pur richiedendo che le singole costruzioni rispondano, oltretutto alle esigenze dell'estetica, anche a quelle dell'igiene, per la quale essenzialmente urge di affrontare e risolvere il problema.

La Giunta,

Convenendo nelle considerazioni svolte dal referente, rassegna al Consiglio comunale le seguenti proposte:

1° L'inclusione nel nuovo piano regolatore generale e di ampliamento:

a) dei due allineamenti delle future ricostruzioni con portici in ampliamento della via Roma in modo che essa risulti della larghezza costante di m. 14,80 simmetricamente all'asse attuale per tutta la lunghezza della via;

b) del protendimento della via Viotti fino alla via Santa Teresa;

c) degli allineamenti delle vie della Caccia, Bertola, delle Finanze e Principe Amedeo;

d) delle gallerie lunghe metri 8 attorno alle Chiese di piazza San Carlo;

e) delle due nuove vie a sventramento degli isolati fra le vie Roma e Lagrange, laterali a via Cavour ed a quest'ultima parallele.

2° L'adozione del piano particolareggiato di esecuzione indicante le zone laterali alle quali l'Amministrazione, o chi per essa, possa estendere gli espropri e le opere di demolizione relative. Ciò affinché eventuali

opere private slegate dallo scopo del progetto complessivo non vengano a comprometterlo.

3° L'approvazione delle norme per la fabbricazione di cui nell'allegato che segue:

ALLEGATO.

RISANAMENTO DELLA VIA ROMA E VIE LATERALI

Norme per la fabbricazione.

La ricostruzione dei fabbricati verso via Roma sarà disciplinata dai regolamenti edilizio e d'igiene e dalle seguenti norme:

1° Le eccezioni di cui all'art. 44 del regolamento edilizio sono estese anche al tratto della via Roma dalle vie Carrozai ed Andrea Doria alla piazza Carlo Felice, limitatamente però ai lotti fronteggianti la via Roma;

2° È consentito in deroga all'art. 41 del regolamento edilizio (il quale stabilisce che l'area dei cortili sia eguale almeno alla quarta parte delle fronti dei fabbricati che li recingono) ed in relazione al disposto del successivo art. 42 (che esonera dall'osservanza di tale prescrizione nel caso di cortili aperti per una larghezza non inferiore a metri 9) che siano considerati aperti i cortili anche nel caso che detta apertura di metri 9 sia fabbricata con un piano terreno ed eventualmente con un ammezzato per una altezza non superiore a quella del livello del pavimento del primo piano nobile, ed in ogni caso non oltre metri 8, e coperta da terrazzo;

3° Gli edifici d'angolo agli sbocchi sulle piazze dovranno conservare la loro fisionomia attuale architettonica per una profondità di almeno m. 14 di risvolto sulla nuova via Roma a partire dalle piazze stesse.

4° I nuovi edifici verso via Roma, oltre i risvolti accennati, dovranno conservare nella restante parte dei relativi isolati le caratteristiche dei fabbricati ora esistenti; ed i nuovi edifici degli isolati intermedi verso via Roma dovranno armonizzare nello stile, almeno nelle loro linee principali, con ricorrenza dei cornicioni allo stesso livello ed avere altezza non inferiore a metri 18.

5° È vietata nei nuovi edifici verso via Roma la formazione di bow-window.

zione vuole ormai la soluzione del problema e dopo una discussione così lunga deve il Consiglio dare lo spettacolo della sua impotenza a risolverlo?

D'altra parte non si potrebbe neanche non far nulla perchè anzitutto il signor Gherzi domanda il permesso ed ha ragione ed insiste per i danni.

Egli ha ricevuto una lettera dello stesso signor Gherzi nella quale chiaramente si dice:

« Non potendosi procedere nei nuovi lavori di costruzione per il non ancora accordato permesso, la Società si dichiara irresponsabile di qualsiasi danno, che la prolungata sospensiva dei lavori potrebbe arrecare anche in conseguenza delle probabili piogge a cui si va incontro coll'attuale stagione, non avendo essa mezzo di addivenire ai necessari rinforzi e sottomurazioni senza procedere contemporaneamente ai lavori di costruzione » ed inoltre richiede il risarcimento dei danni.

Ora le responsabilità, a cui si andrebbe incontro ritardando il permesso saranno gravissime, ma come darlo questo permesso? Vi è chi dice: dateglielo sul filo attuale, senza portici, come fareste per qualunque altra strada; ma di fronte a ciò sta il fatto che la questione è stata compromessa, sia perchè portata già alla pubblica discussione, sia perchè il Consiglio ha già stabilito a grandissima maggioranza che vuole i portici, e quindi la Amministrazione non può dare il permesso contro una votazione esplicita e regolare del Consiglio. Il permesso adunque sarebbe assolutamente contrario al voto del Consiglio ed egli ritiene che assai difficilmente il Consiglio potrebbe approvare una revoca di quella deliberazione, perchè ha dimostrato che vuole fare qualche cosa e non vuole *soluzioni nichiliste*.

La questione Gherzi non è destinata a rimanere sola, perchè a lui consta che sono già state ventilate idee e formulati progetti per la ricostruzione di altre cose e non si attende che la decisione del Consiglio comunale per avanzare analoghe domande a quella Gherzi, quindi risolta transitoriamente questa questione, essa risorgerebbe per altri casi identici.

Il progetto della Giunta non era ancora conosciuto che già sorsero le opposizioni degli interessati. Egli ha ricevuto un ordine del giorno, che è stato votato in una riunione dei negozianti di via Roma, contrario alla soluzione proposta. Essi anzitutto protestano

perchè noi mettiamo la questione di fiducia mentre secondo loro *avevamo promesso* di non metterla. Questo non è vero, il Sindaco ha dichiarato ad essi ciò che ha pure affermato in Consiglio comunale, che cioè allo stato delle cose non metteva la questione di fiducia su nessuna delle soluzioni, per lasciare libero il Consiglio di scegliere quella soluzione che credesse migliore, ma beninteso purchè ad una soluzione si venisse e non succedesse quello che invece avvenne, che il Consiglio non si è affermato, in modo positivo, su nessuna soluzione.

Le sue dichiarazioni ed il modo con cui egli partecipò alle successive votazioni provano soltanto la sua buona volontà di risolvere la questione in ogni modo, mentre invece s'accorge che le sue parole hanno servito purtroppo per coloro che non vorrebbero nessuna soluzione.

I negozianti di via Roma vennero a lui accompagnati dal Presidente della Lega elettorale fra esercenti; manifestarono senz'altro il timore che vi fosse un'azione immediata del Comune per l'applicazione della legge di Napoli e chiesero soltanto che non si domandasse l'applicazione immediata dell'esproprio per utilità pubblica. Egli allora rispose che questo pericolo non esisteva, perchè il proposito dell'Amministrazione era essenzialmente quello di poter indicare una soluzione per le rifabbricazioni.

Ricorda ancora che in quella circostanza solo uno dei componenti quella commissione aveva manifestato il desiderio che non si facesse niente, mentre rammenta che gli altri suoi colleghi lo rimproverarono dicendo che era troppo pretendere che la questione non si fosse risolta in qualche modo.

Ora invece essi nella riunione, di cui ha letto i resoconti dai giornali, dimostrarono che effettivamente il loro desiderio era la soluzione nichilista; quella di non far niente.

Ed è tanto vero che hanno questo proposito che, pochi giorni prima della loro ultima riunione essi — sempre stando ai giornali — avevano dichiarato che se si doveva venire alla soluzione coi portici era meglio farli coll'allargamento della via; questo forse dissero perchè temevano che la Giunta presentasse oggi il progetto dei portici sul filo attuale. Quando invece videro il contrario e che cioè l'Amministrazione si presentava al Consiglio col progetto dell'allargamento di via Roma coi portici, sostengono che il progetto della Giunta è il peggiore di tutti e inneggiano a quei

consiglieri che pure hanno sostenuto — come il consigliere Avezzano — la soluzione nettamente contraria alla loro tesi: i portici sul filo attuale.

Questa illogicità di vedute dimostra soltanto che la verità vera che muove questa campagna è purtroppo la sola ragione di interesse materiale. Sarebbe stato meglio, che, senza tante tergiversazioni, i commercianti di via Roma avessero fin dal principio sostenuto la tesi di non far nulla.

Ora è bene assicurare ai commercianti e negozianti di via Roma che questo pericolo imminente non esiste. L'Amministrazione non fa che risolvere la questione Gherzi e forse di quegli altri proprietari di case che ne faranno domanda essi stessi, ma intanto la questione si risolverà automaticamente, lentamente, poco per volta, man mano che i proprietari di case crederanno opportuno per i loro interessi di abbattere le loro case e ricostruirle, ma si persuadano i negozianti che essi avranno tutto il tempo di sistemare i loro interessi senza pericolo: e pertanto di fronte a pericoli così fantastici, così lontani, così evanescenti, impedire ora una soluzione del grave problema, anche in via di direttiva, non sarebbe cosa giusta.

Non parla delle minacce e delle grida di: abbasso il Sindaco! Tutto questo lo lascia tranquillo, anzi dirà di più: le minacce possono far effetto per i pusillanimità ed i vili, ma negli altri fanno l'effetto contrario ed egli di fronte ad esse si riafferma ancor di più nei propri convincimenti.

Parecchi oppongono d'altra parte il pericolo delle prossime elezioni amministrative, ed anzi bisogna dire che questo pericolo spiega certi bruschi voltafaccia che hanno sorpreso il Consiglio comunale.

Se non ci fosse stato questo pericolo molti non sarebbero venuti per tante sedute a sostenere una soluzione, per poi cambiare improvvisamente idea e votare contro: è dunque accertato che il pericolo delle elezioni ha influito parecchio in Consiglio. Ma è bene parlarci in modo chiaro e positivo. E' certo che nei prossimi comizi sarà agitata la questione di via Roma (e si capisce, che ognuno adoperi tutte le armi che può), sia da negozianti di via Roma, che si ritengono lesi, sia da coloro che cercheranno di sobilare gli abitanti della periferia col pericolo di spese enormi da farsi per il centro a danno della periferia stessa.

Di questo abbiamo già una prova fin da

ora nell'apprendere da un giornale che è stato perfino detto da taluno che, col nostro progetto, i bilanci del Municipio dovranno caricarsi una passività di 50 milioni.

E' vero che queste ragioni non hanno alcun fondamento di serietà e di verità e danno un senso di pena infinita, ma non è men vero che sul pubblico fanno sempre il loro effetto.

Orbene è necessario che si dica subito chiaro, che un'Amministrazione che ama la dignità e coscienza, non può arrestarsi di fronte a preoccupazioni elettorali per la soluzione di un così grave problema, che da un'altra parte non si può dilazionare.

La prova dell'impotenza a risolverlo sarebbe di fronte al corpo elettorale il peggior viatico per domandare agli elettori la conferma nella carica di amministratore del Comune.

La popolazione quasi unanime vuole che si venga ad una soluzione e noi siamo certi che se anche oggi questa potesse portare contro di noi opposizioni e contrasti, il tempo galantuomo ci darà ragione.

Non siamo certamente noi che ci lasceremo imporre dal *Civum ardor prava jubentium*, noi che abbiamo ancora vivi i ricordi delle sollevazioni che gli interessati hanno fatto contro l'allargamento della cinta, mentre ora anche gli abitanti della periferia sono persuasi a grandissima maggioranza che la questione dell'allargamento della cinta è stata una soluzione utile, pratica e buona, non soltanto materialmente per le finanze di Torino, ma anche moralmente per l'avvenire della nostra città.

Riassumendo, egli dichiara che desidera rimanga ben inteso ed assodato che noi non vogliamo effettuare oggi la modificazione di via Roma, ma solamente fissare un piano per il futuro.

Di fronte ad un permesso di ricostruzione che ci viene chiesto, noi desideriamo di fissare fin d'ora con votazione di piano regolatore, come dovrà essere la via Roma futura.

Non saremo noi, e non lo saranno certo gli amministratori che tosto verranno, che attueranno questo piano, il quale dovrà svolgersi lentamente e spontaneamente in forma quasi automatica, man mano che i proprietari di casa crederanno opportuno di abbattere e ricostruire le loro case: in tal caso essi dovranno attenersi al piano stabilito.

Il Sindaco intende pure che risulti bene



a verbale che noi non vogliamo per questa soluzione di via Roma incorrere in alcuna spesa, sia perchè il proprietario della casa che sta per ricostruirsi ha dichiarato che si rimetterà a quella soluzione che sarà dal Consiglio indicata, senza pretesa di indennità, sia perchè anche nel futuro noi crediamo che una volta votato il piano regolatore nessuna indennità dovrà essere dovuta a coloro che spontaneamente abbattono per ricostruire, perchè essi fin d'ora dovranno attenersi alle regole fissate; sia ancora perchè, nella peggiore delle ipotesi, qualora si sollevassero dubbi o contrasti, il Comune avrebbe sempre il mezzo di offrire a coloro che rinunciassero ad ogni indennità, le indicate facilitazioni ed i miglioramenti nelle costruzioni.

Perciò qualunque affermazione venisse fatta per scopo elettorale, secondo cui la nostra soluzione dovesse essere costosa e dannosa per la periferia, a cui abbiamo promesso di rivolgere prima ed anzitutto le nostre risorse finanziarie, noi dichiariamo fin d'ora che questa affermazione sarà assolutamente contraria al vero.

Ed è perciò che con sicura coscienza, la nostra amministrazione, esaminata ponderatamente ogni cosa, e ristudiati tutti i progetti, mette sulla soluzione proposta la questione di fiducia, non perchè essa voglia menomamente iugulare o forzare l'opinione altrui, ma perchè non si sentirebbe più di rimanere a questo posto, senza sacrificio della sua dignità, e nella persuasione di incorrere in responsabilità enormi di danni e di non aver tutelato sufficientemente gli interessi di Torino.

Bachi. — Sarà brevissimo nel suo discorso. Chiede anzitutto al Sindaco, il quale fece accenno ai banchi della minoranza per aver essa in una votazione per la via Roma cambiato di parere, con quale sicurezza può ripresentare un nuovo progetto dopo aver sostenuto che il primo, che fu dal Consiglio respinto, era il migliore e il più rispondente a tutte le esigenze.

La soluzione ora riproposta è come le molte altre prospettate e vi è il pro ed il contro ad essa: ad ogni modo la minoranza non avrebbe difficoltà di discutere sul merito della proposta quando dal Sindaco si fossero avuti quegli affidamenti, di cui si guardò di fare cenno.

Il Sindaco parlò dell'urgenza di avere il

voto del Consiglio per definire il caso Gherzi, e per evitare spese per risarcimento di danni al Comune ed egli dubita assai che il danno che può patire questa ditta sia per ora reale, dato che la demolizione delle antiche costruzioni non è ancora ultimata e il nuovo edificio non può costruirsi che dopo il completo abbattimento di quello preesistente.

Ma comunque tutti sanno che il Gherzi accettava qualunque soluzione, compresa anche quella che si propone oggi.

Circa l'esclusione fatta dal Sindaco di ogni eventuale aggravio sul bilancio del Comune per l'approvazione del nuovo piano regolatore di via Roma — colla formazione di portici e allargamento di due metri per lato — osserva che l'Amministrazione partì dal concetto fondamentale che i proprietari che abbattono i loro edifici e i costruttori che li riedificheranno, chiedano di sopraelevare le case oltre il limite massimo consentito dal vigente Regolamento igienico-edilizio.

Ora se i costruttori non intendessero di costruire oltre l'altezza regolamentare, l'indennizzo da parte del Comune per il terreno dismesso ad uso pubblico non potrà essere negato.

Egli non vuole preoccuparsi degli effetti della legge per Napoli su quanto può colpire i proprietari di case, che da tanti anni godettero dei vantaggi della centralità e frequenza della via Roma e che in buona parte fecero delle loro case un eccessivo sfruttamento: solo si preoccupa l'oratore — e con lui i colleghi della minoranza — della spesa che eventualmente dovrà sostenere il Comune per l'allargamento della sede stradale, essendo persuaso che non potrà negarsi una indennità ai proprietari per l'arretramento dei fabbricati.

A questo riguardo il Sindaco non diede assicurazioni tassative per l'esclusione di oneri al bilancio del Comune; e solo affermò che chi vorrà costruire case all'altezza di 21 metri, non potrà pretendere indennizzo alcuno, ma non diede all'uopo alcuna dimostrazione.

La minoranza consiliare già votò in altra seduta contro la proposta di ricostruire la via Roma sul filo attuale, con portici, perchè non venne esclusa la possibilità di un aggravio pel Comune; ora la preoccupazione, data la proposta di formazione di portici con allargamento della via, è ancora più grave.

Di fronte ad una tale condizione di cose l'oratore ritiene che la Giunta non dovrebbe

impuntarsi per venire ad una soluzione della questione, ma dovrebbe attendere proposte concrete di Società private, che almeno intendessero risanare uno o due isolati della via.

Il Comune non deve andare incontro a spese ma deve attendere il sorgere di private iniziative e per questo motivo egli propone il rinvio puro e semplice d'ogni provvedimento.

Dichiara di non comprendere la ragione che spinge la Giunta di porre la questione di fiducia, per la definizione della questione di via Roma, dopo che in precedenza venne affermato che mai si sarebbe fatta questione di fiducia su tale argomento, e venne esclusa dalle primitive proposte, come in seguito, per la formazione di portici, e per l'allineamento attuale con portici.

Quando tutte le varie soluzioni furono dal Consiglio respinte è illogico mettere la questione di fiducia proprio su quella unica soluzione che ebbe i minori suffragi nelle precedenti discussioni. Rileva in ultimo come sia pericoloso parlare di concessioni da accordarsi per la sistemazione di una via, secondo un piano regolatore della città, perchè le concessioni avrebbero maggior valore e più grande efficacia se fossero concesse a private imprese al momento delle singole trattative per la ricostruzione di edifici.

Il parlarne fin d'ora è renderne assolutamente illusorio l'effetto, e ritiene che lo stesso assessore Bonelli che è uomo pratico e di buon senso, sarà del suo avviso.

Lamenta poi che la Giunta non abbia provveduto per la formazione di un plastico, riproducente la via Roma secondo le proposte presentate, delle quali dalla relazione non si può avere che una idea vaga ed imprecisa, e deplora ancora una volta che il Consiglio si trovi di fronte ad una proposta, presentata d'improvviso dall'assessore Cerriana, che ora non è più il presentatore, e che ci è sottoposta da altro assessore che non può esserne il responsabile, non avendone avuta l'iniziativa, e che non risponde neppure alle sue vedute.

Corsi. — Il Sindaco e la Giunta vollero porre la questione di fiducia su una soluzione per la sistemazione di via Roma in un momento ch'egli crede non opportuno, tanto più che il voto del Consiglio sarebbe forse stato più favorevole alla Giunta se non si fosse dato uno speciale significato al voto stesso.

Ciò premesso dichiara che, per parte sua, aderisce in massima per la soluzione proposta, a parte ogni questione di fiducia, perchè in argomenti d'indole tecnica non gli pare debba aversi preoccupazione di fiducia o meno nella Giunta.

Egli sottoscrisse in passato l'ordine del giorno presentato dai consiglieri Ferrarini, Avezzano, Barberis, Bona, Bosso ed altri per la ricostruzione di via Roma sull'attuale con portici, al fine principale di evitare l'onere di molti milioni di spese al Comune. Ma le assicurazioni oggi date dal Sindaco e l'adesione data alle proposte già da lui fatte sulla concessione di sopraelevare case in luogo del pagamento di indennità, lo inducono nella persuasione che il risanamento di via Roma potrà ottenersi senza grave onere.

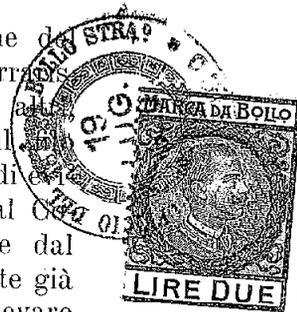
E' d'avviso che l'espressione usata dal Sindaco che nulla si dovrà spendere, sia inattendibile, perchè il Comune colla ricostruzione delle case sorgenti lungo la via Roma, non solo avrà a sostenere spese indirette per sistemazione del suolo e simili, ma anche per altri oneri, però egli non ritiene che l'interesse immediato delle località fuori del centro o il risanamento di altri quartieri debbano imporsi al punto da vietarci ogni spesa per la via Roma o per il centro della città.

Recentemente si fece plauso alla notizia della prossima apertura di una comunicazione fra la piazza Castello e il corso San Maurizio, attraverso il giardino reale, per quanto il provvedimento non debba ritenersi urgentissimo: ma allo stesso modo che si sosterrà al riguardo una spesa aggirantesi sulle L. 800.000, non deve spaventare una eventuale spesa di un milione o poco più per sistemare e migliorare la via Roma, la più centrale delle nostre vie.

Il suo voto favorevole alla proposta della Giunta è però subordinato alla condizione che venga soppresso il provvedimento di cui alla lettera e) della relazione, ove è prevista l'inclusione nel piano regolatore di due nuove vie a sventramento degli isolati fra le vie Roma e Lagrange, laterali a via Cavour ed a quest'ultima parallele.

Qui è ampliato il quadrò di risanamento della via Roma e aumentata la spesa da sostenersi dal Comune, senza motivo plausibile, data la breve distanza che si ha fra le vie Cavour e Carrozzi.

Lungo queste prospettate nuove vie non



potrebbe estendersi la concessione fatta per la via Roma, per la sopraelevazione delle case, e la spesa occorrente non è necessaria.

Insiste perciò in modo formale per la soppressione di questa proposta.

Osserva in secondo luogo che al fine di ottenere che il compenso dato ai proprietari colla concessione di maggior alzamento delle case e minor area dei cortili abbia effetto legale, occorre vi sia una formale deliberazione del Consiglio, non essendo sufficiente un'affermazione del Sindaco.

Perchè l'Amministrazione possa trattare coi proprietari su determinate basi è bene vi sia autorizzata in modo preciso dal Consiglio, epperò propone la seguente aggiunta alle proposte della Giunta:

« Le concessioni previste agli art. 1, 2 e 7 saranno accordate soltanto a coloro che rinunciano previamente alle indennità eventualmente spettanti a loro per l'area da vincolarsi ad uso pubblico ».

Oltre a queste due proposte formali presenta altre proposte secondarie.

Anzitutto:

Vi fu una viva agitazione fra i negozianti di via Roma, per ottenere dall'Amministrazione la conservazione della via Roma nelle condizioni attuali o, per lo meno, l'allargamento della via senza formazione di portici, il che secondo le loro vedute meno li danneggerebbe.

Siffatte domande egli ritenne meritevoli di considerazione, avendo preso parte alle adunanze dei negozianti.

Ora però essi insistono sui desideri espressi in forma deplorabile e solo scusabile per la esaltazione di chi crede manomesso un proprio interesse.

Vogliono costoro ottenere un ritardo tale nella soluzione sino a che possano aversi disposizioni legislative in loro favore, che concedano indennità per l'avviamento dei negozi.

Il desiderio è rispettabile, ma egli non se ne fa paladino, come neppure ritiene che il Consiglio debba soddisfarlo, essendo una illusione il pensare che possa aversi presto una nuova legge che accordi, oltre che al proprietario il diritto dell'indennità dovutagli per l'esproprio del fabbricato, un analogo diritto al negoziante, e con esso al professionista, avvocato, medico o dentista che occupi la casa espropriata.

Una legge che accordasse tali indennità porterebbe a spese insostenibili per il Comune.

E rilevando l'oratore a questo punto delle interruzioni da parte del consigliere Bocca, gli osserva, che bene conosce le aspirazioni dei negozianti della via Roma, essendo intervenuto alle loro adunanze, e essendo state manifestate in circolari a stampa trasmesse ai consiglieri.

Esclusa quindi la possibilità di accordare qualsiasi indennità ai negozianti, sino a che non si abbia una nuova legge, che disciplini la materia, rivolge un'istanza all'Amministrazione.

La ragione principale e la più fondata dell'agitazione dei negozianti si poggia sul fatto ch'essi possono essere licenziati da un giorno all'altro, e aver distrutto d'un colpo tutto il patrimonio, poichè il decreto di esproprio per pubblica utilità risolve le locazioni in corso.

Sarebbe pertanto equo che fra il decreto di espropriazione e la demolizione dei fabbricati si frapponesse un termine non inferiore ad un anno od anche di più, se si giudica necessario. Basterebbe aggiungere alle norme per la fabbricazione un altro alinea redatto a un dipresso così:

« Nell'atto di notificare il decreto di espropria-
« priazione per ogni fabbricato, o gruppo di
« fabbricati, si dovrà concedere agli espro-
« priati un termine di tempo non inferiore
« ad un anno per l'esecuzione del medesimo ».

In tal modo il Comune non ne avrebbe pregiudizio e sarebbe limitato il pericolo di rovina per gli esercenti, i quali potrebbero invece aver tempo di pensare ai loro vitali interessi e meno sentirebbero il grave peso del provvedimento.

Ha fiducia che il Sindaco adirà a questa sua istanza, ispirata agli stessi concetti che lo indussero a proporre, in occasione dell'approvazione del nuovo piano regolatore, la riduzione dei termini per la durata dell'attuazione e la diminuzione dei vincoli imposti.

Avezzano. — Quando il Sindaco nelle sue dichiarazioni accennò al fatto che una parte del Consiglio in una certa votazione riguardante la via Roma modificò il proprio voto, usò un'arma a doppio taglio, la quale dovrebbe pure colpire il cambiamento di idee di altri consiglieri e della Giunta stessa, che dopo aver votato per tutti i progetti, sentì oggi la necessità, in un momento così critico, di far pesare sulla deliberazione da prendere dal Consiglio la questione di fiducia,

e su di un progetto che già fu bocciato due volte.

La decisione presa dalla Giunta è forse ispirata dal desiderio di portare in porto tale progetto.

La Giunta ha voluto porre la questione di fiducia allo scopo di troncane una buona volta la vessata questione: ma ricorda che sin dal principio della discussione sulla via Roma il Sindaco dichiarò ad una Commissione di interessati, che l'oratore aveva al Sindaco presentato, che mai avrebbe posto questione di fiducia su qualsivoglia progetto.

La Giunta si dimostrò per la questione di via Roma molto indecisa, e all'oratore pare che, dopo l'ultimo voto del Consiglio per la costruzione di portici sul filo attuale, quando l'assessore Bonelli dichiarò che la soluzione non era accettabile, allora la Giunta avrebbe dovuto venire al Consiglio a dire: il vostro progetto non possiamo effettuarlo e perciò diamo le dimissioni dal posto.

Il Consiglio avrebbe su di esse deliberato e la soluzione sarebbe stata migliore, e non si sarebbero posti gli amici della Giunta — ed amici non dell'ultima ora — nel bivio doloroso o di votare la sfiducia nella Giunta o di rimangiarsi decisioni già votate con sicura coscienza.

Egli fu propenso alla ricostruzione della via Roma sul filo attuale, nella persuasione che questa era la migliore soluzione — non solo per ragioni di estetica e di viabilità — ma anche per dare giusto peso alle domande e agli interessi dei negozianti.

Il Sindaco polemizzando oggi con i negozianti di via Roma, non ha tenuto presente lo stato d'animo di quella gente ed ha usato troppa asprezza verso di loro, accennando alla difesa che essi intendono fare dei loro interessi materiali.

Certo è che difendono interessi materiali ed è ammissibile che si ribelli chi si vede toccato nella massa dei suoi interessi, i quali hanno quasi lo stesso valore di quelli dei proprietari delle case.

I negozianti non devono essere posti sotto il regime di ferro della legge di risanamento per Napoli, anche nella considerazione che la legge fu concessa a Napoli per sanare una piaga cancrenosa: da noi invece piuttosto che ad un risanamento tendiamo ad un abbellimento.

Quella legge fu chiamata *iniqua*, egli non l'appella così, ma fa sentire la sua voce perchè siano tutelati gli interessi dei nego-

zianti, che se non sono iscritti a catasto, ben lo sono nelle matricole della Camera di Commercio.

Se si fosse adottata la soluzione di ricostruzione della via sul filo attuale con portici in base a singole iniziative private, la via si sarebbe andata trasformando casa per casa gradatamente e senza violenti spostamenti di interessi.

La soluzione della questione di via Roma era pertanto prolungata sino a che non si avesse una legge integrativa di quella esistente, in modo da non porre sul lastrico i negozianti, con uno o due anni di tempo per trovarsi altri locali.

Egli spera che il Parlamento ci darà una legge su tali basi, e già un primo passo si è fatto verso il Governo.

La soluzione proposta dalla Giunta ipoteca le Amministrazioni future, e la ricostruzione delle case potrà solo aversi a mezzo di vaste imprese edilizie per interi isolati, e si può essere certi che queste imprese non si preoccuperanno certo degli interessi dei locatari.

Si è detto che urge un provvedimento definitivo e completo per la via Roma perchè dopo la domanda Ghersi altre ne seguiranno: ma di ciò egli dubita assai, anzi crede errata la supposizione di tali nuove domande.

Ma quello che maggiormente lo ha impressionato è il contrasto fra le dichiarazioni del Sindaco e le affermazioni dell'assessore Bonelli.

Il Sindaco infatti ha detto che il problema di via Roma sarà, forse, fra molti anni risolto; mentre l'assessore Bonelli afferma che esiste una proposta concreta per rifabbricare la via Roma in due o tre anni.

Questa affermazione farebbe nascere il dubbio che l'Amministrazione si sia preoccupata delle condizioni dei locatari di via Roma, se non fosse noto il contrario.

Ora dato appunto che l'Amministrazione di questi interessi non si è preoccupata, come può farsi una siffatta affermazione?

Non si può certo ammettere che i commercianti e negozianti di via Roma saranno così lunganimi da sacrificare facilmente i loro interessi per far piacere ad altri!

Il Sindaco ha poi detto che l'attuazione di un tale progetto non importa, per parte del Comune, nessuna spesa. Ma questa dichiarazione, dice l'oratore, forse può essere creduta dalla galleria, e non certo da noi.

Si poteva solo supporre che il Sindaco dicesse che la soluzione proposta comprometterà il meno possibile il bilancio cittadino, certo mai che nessuna spesa avrebbe importato.

Quando noi avremo stabilito le modalità di ricostruzione di via Roma, forse i primi che rifabbricheranno si atterranno alle medesime senza nulla chiedere, ma in seguito noi ci troveremo dinanzi proprietari che non vorranno demolire ed allora noi saremo obbligati a pagarli.

Se invece di una soluzione simile si fosse proposta la ricostruzione sul filo attuale, noi non verremo a danneggiare gli interessi dei commercianti di via Roma e potremo utilizzare senza demolirli i palazzi terminali della via Roma verso la piazza Carlo Felice per l'adattamento a portici. Questa soluzione egli ritiene sia la migliore anche per il bilancio comunale.

In via conciliativa si potrebbe dare il permesso alla Società Gherzi di costruire sul filo attuale, con i portici, ma limitare il deliberato a questo caso lasciando cioè impregiudicata la questione di via Roma. Così noi non metteremo d'un tratto a repentaglio tanti interessi e lasceremo, a prova fatta, la via aperta per una definitiva soluzione.

Egli questo afferma non per considerazioni elettorali, come si è voluto obiettare, ma perchè non ritiene la soluzione prospettata consona al momento critico che oggi il nostro bilancio attraversa e poi anche perchè gli fa l'effetto che questa questione non sia altro che una montatura.

Si oppone, ripete, alle proposte della Giunta, perchè rappresentano un grave pericolo per il nostro bilancio. Se non si volesse, come si vuole, risolvere violentemente questa questione si potrebbe bonariamente trovare una via conciliativa; si potrebbe, in via subordinata, rilasciare il permesso alla Società Gherzi di ricostruire secondo il filo attuale ed i portici, ma ritiene questa soluzione non definitiva, ma solo come mezzo di esperimento, senza escludere cioè affatto, quando si fosse visto e studiato l'effetto che farà questa ricostruzione, la possibilità di far chiudere i portici, oppure adottare il concetto stesso per le altre ricostruzioni.

In cinque anni di vita amministrativa, dice l'oratore, egli ha dato prova non dubbia di attaccamento alla Giunta, ma in una questione che tocca tanti interessi, per quanto

dolente, egli si vede costretto a dar voto contrario alla Giunta.

Bosso. — Il Consiglio ricorderà che in seduta segreta ed in seduta pubblica egli ha qui dichiarato di accostarsi ad una soluzione che importasse allargamento della via Roma perchè è convinto che, rifare questa via senza dare ai bisogni della viabilità quanto occorre sia, un errore.

Ed infatti non si può assolutamente non tener conto della attuale strettezza di via Roma, per cui abbiamo impedito alle vetture di soffermarsi nella medesima, e noi dobbiamo quindi nella ricostruzione di questa via eliminare questo grave ostacolo alla pubblica viabilità.

Aveva egli firmato un ordine del giorno, in cui si faceva voti per la ricostruzione di via Roma sul filo attuale e portici, ma di fronte all'esposte considerazioni egli dichiarò di accostarsi al progetto presentato dall'assessore Ceriana, col quale si prevedeva un allargamento della via Roma.

Partendo dal principio di non demolire i fabbricati nella via Roma, come egli credette possibile quando firmò quell'ordine del giorno, la migliore soluzione sarebbe stata quella della ricostruzione a portici, perchè questo rispondeva al desiderio della maggioranza della popolazione, lasciando però invariata la larghezza della via Roma.

Dal momento però che non è possibile adattare questa via a portici servendosi di alcuni dei palazzi ora esistenti, ma tutto bisogna demolire e rifabbricare, egli comprende che sarebbe un errore non allargare questa via e renderla capace di rispondere alle necessità della pubblica viabilità. Non facendo questo oggi, fra qualche anno noi ce ne pentiremo e troppo tardi.

Quindi egli si associa alla proposta della Giunta, persuaso che una soluzione simile bene risponda agli interessi della cittadinanza ed al desiderio di una gran parte della medesima, che egli stesso volle interrogare prima di formarsi un convincimento in merito.

È fermamente convinto di fare gli interessi della classe dei commercianti di cui egli è rappresentante più diretto, perchè egli sa, per averli interrogati, che i medesimi hanno riconosciuto che dal momento che si fanno i portici e non è possibile adattare i vecchi caseggiati, ma tutto bisogna demolire per rifabbricare, convenga pure allargare la via.

D'altra parte se è umano che questi com-

mercianti si difendano, perchè certamente essi avranno danni da una qualunque sistemazione di via Roma, è pure doveroso da parte nostra risolvere questo problema che da tanto tempo si agita. Anzi egli ritiene che sia molto meglio per la classe stessa dei commercianti che si risolva il più presto possibile la questione, perchè la precarietà di condizione, oggi per questi esistenti, rappresenta un male peggiore di una qualsiasi soluzione che sarà per prendersi.

Egli è persuaso poi che la Giunta non vorrà far spese e certo mai avrà parlato di 50.000.000, di lire di cui fa cenno un giornale cittadino, perchè ciò sarebbe contrario alle promesse fatte dal Sindaco riferendosi ai bisogni della periferia.

Oggi noi dobbiamo solo votare un piano d'ingrandimento della via Roma, non la ricostruzione di questa via, quindi non potendovi essere spese a sopportarsi da parte del Comune egli vota favorevolmente alla proposta in esame.

Forse sarebbe bene per meglio illuminare il Consiglio sul voto a darsi, fare, a somiglianza di quanto si usò quando si trattò della ubicazione di un monumento cittadino, una specie di scenario, che si sarebbe potuto portare ed issare là dove la Società Ghersi ha abbattuto la sua casa.

Questo esperimento non costerebbe molto e sarebbe molto utile anche per le eventuali altre ricostruzioni nella stessa via.

Queste sue affermazioni non sono la conseguente di un facile cambiamento di opinione in merito a questo problema.

Egli, che si sente uomo pratico, sempre nella sua carriera di fronte a problemi, a soluzioni, si è soffermato a studiarne i vari aspetti e sempre fu disposto ad accogliere quelle osservazioni che a lui potevano apparire giuste ed assennate, da qualunque parte provenissero.

Mai volle intestarsi su una soluzione e la medesima sostenere, anche se poi convinto che altra fosse migliore, ma sempre fu disposto ad una via conciliativa.

In nome di questa via conciliativa, che egli ritiene migliore, anche per motivi di buona colleganza, accetta e fa sua quindi la proposta della Giunta.

Vorrebbe soltanto che si esperimentasse prima l'effetto estetico e l'utilità pratica che deriverà dal proposto allargamento, prima di estendere l'applicazione del principio.

Egli, ripete, non è qui per rinvenire su quanto accolse firmando l'ordine del giorno

Ferraris ed altri, perchè è sempre favorevole alla sistemazione della via Roma con portici, solo si dichiara ora disposto a votare per l'allargamento della via, come venne proposto dalla Giunta in quanto è persuaso che una soluzione simile può meglio rispondere all'interesse di tutta la cittadinanza, perchè egli non è qui il rappresentante di una classe sola di cittadini, ma di tutta Torino.

Cagno. — Non ripete le osservazioni già svolte dal consigliere Bachi; ma intende di rivolgere un'esplicita domanda all'Amministrazione, ed all'assessore Bonelli, in merito ad una circostanza a lui riferita, ed ora riconfermata dal consigliere Avezzano: circostanza che sarebbe essenziale a prova di quanto si è sostenuto da questi banchi.

Si è detto che alla Giunta e più specialmente all'assessore Bonelli fu presentato da una nota impresa di Torino un progetto secondo il quale essa si assumerebbe l'impegno di modificare la via Roma secondo il progetto della Giunta, conchè il Comune contribuisse nella relativa spesa con la somma di 8.000.000 di lire.

Ora, se una impresa, che sa fare certamente molto bene i suoi affari, domanda un contributo di 8.000.000 di lire al Comune per l'attuazione del suo progetto, come può la Giunta, dice l'oratore, affermare che per l'esecuzione del piano di ricostruzione ed ingrandimento della via Roma, come proposto, il Comune non incontrerà alcuna spesa?

Perchè noi dobbiamo credere che la Giunta non voglia ora fare dell'accademia, ma voglia deliberare sul problema per trovarvi una soluzione da attuarsi in seguito, non per scrivere solo cose più o meno belle, non attuabili assolutamente mai.

Ma se così è; se la Giunta vuole proprio l'attuazione del progetto presentato, essa deve sapere fin d'ora che occorreranno almeno 8.000.000 di lire, e non può dire che non si spenderà nulla.

Quindi di fronte a quanto disse, se risulta cioè vera la proposta fatta da questa impresa torinese, noi siamo qui di fronte ad una più precisa negazione, anzi smentita, di quanto afferma adesso la Giunta. Non si ottengono così i voti del Consiglio, anche col porre stranamente la questione di fiducia sopra una discussione d'ordine tecnico.

Sincero. — Egli conta di non entrare nel merito della questione e spera di non essere

trascinato ad entrarvi. Ritiene superfluo il dire che prescinde dagli interessi di indole particolare, o meglio li considera soltanto in quanto concordinano con l'interesse generale della città.

Inoltre egli non terrà conto di quanto fu detto fuori da questa assemblea e anche di quanto per avventura si disse nella riunione della maggioranza, perchè non possono per lui essere dati di discussione da portarsi all'assemblea se non quelli che innanzi all'assemblea furono esposti.

Egli fa semplicemente in questo momento questione di opportunità. E dice subito che se la questione, che sta innanzi al Consiglio, dovesse esattamente prospettarsi così come ora il Sindaco l'ha prospettata, sarebbe difficile addivenire a conclusioni molto diverse da quelle, a cui egli è venuto.

Però egli pensa che nel prospettare la questione il Sindaco abbia meno esattamente esposti alcuni punti di fatto e prospettati alcuni aspetti.

La prima affermazione del Sindaco è stata questa: la popolazione vuole la risoluzione del problema di via Roma. Manifestazioni in questo senso della popolazione egli non ricorda di averne visto. Da qualunque parte, da qualunque ente si siano prese deliberazioni a questo riguardo, si sono prese in un certo senso, esprimendo cioè desideri estetici e nessuno ha visto la necessità impellente del problema.

E se essa vi fosse stata, si dovrebbe far colpa alla Giunta di aver lasciato dormire questo problema per tanto tempo.

Nessuno vi pensava, nemmeno la Giunta, per quanto sette anni fa il problema fosse stato prospettato dall'Amministrazione Frola, se non fosse intervenuto il caso Gherzi.

La questione di via Roma fu sollevata dinnanzi alla cittadinanza ed al Consiglio in quanto venne — impreveduta — la richiesta di ricostruzione volontaria di un edificio in via Roma. Altrimenti la questione di via Roma non sarebbe mai stata sollevata dalla Giunta. Il dire che la cittadinanza vuole una soluzione è fare grave ed immeritato appunto di trascuranza a sè stessi. Suppone quindi che il Sindaco non abbia ad insistervi.

Un secondo punto, in cui gli pare si possano discutere le dichiarazioni del Sindaco è questo: egli dice che l'unica votazione valevole dinnanzi al Consiglio è stata quella generica che si riferiva ai portici; in quanto — dice il Sindaco — è l'unica votazione che abbia raggiunto i 36 voti.

Ora gli perdoni il Sindaco ed egli si appella — se occorre — all'autorità del consigliere Frola — se sostiene che vi è un'altra votazione legale e valevole innanzi al Consiglio ed è quella che dava mandato alla Giunta di presentare un progetto con portici *a filo attuale*. E' vero che questa proposta non ebbe che un voto di maggioranza e non i 36 voti che la Giunta crede occorranza per legge al progetto definitivo, ma non perciò la votazione, che non era che votazione di massima, sarebbe meno impegnativa e per la Giunta e pel Consiglio. E non dimentichi il Sindaco che la proposta ebbe favorevoli i suffragi di quasi tutta la Giunta stessa. Ed una terza votazione anche vi fu che ha valore legale: ed è quella che *respinse* l'allargamento di 4 metri con portici, che oggi ritorna molto tranquillamente al Consiglio.

Una terza affermazione ha fatto il Sindaco nella sua esposizione.

Il Sindaco ha detto: Noi chiediamo adesso una risoluzione soltanto in linea di piano regolatore, che nella sua esecuzione si svolgerà man mano che i proprietari lo vorranno, cioè man mano che ad ognuno di essi sembrerà vantaggioso di distruggere il proprio fabbricato per ricostruirne uno nuovo. In altri termini, — dice il Sindaco — non c'è pericolo per molto tempo di veder attuato il piano regolatore.

Il Sindaco ha fatto bene a dir così in suffragio della sua tesi ed in quel momento egli ne era convinto. Ma se egli vuole riflettere un momento si persuaderà subito che le cose non procederanno così. Una volta approvato il piano regolatore è una specie di impegno morale che qualunque Amministrazione assumerà di risolvere il problema, senza contare che queste sue affermazioni contraddicono radicalmente alla sua precedente, secondo cui bisognerebbe oggi deliberare perchè la popolazione vuole la risoluzione della questione di via Roma.

Sta in linea di fatto che quando un piano regolatore è approvato, nessuna Amministrazione può sottrarsi dall'esaminare qualsiasi proposta venga per la ricostruzione di un isolato. E quando verranno delle proposte, se ora il Consiglio accetta la necessità della risoluzione della questione di via Roma, non potrà esimersi dall'esaminarle ed esaminandole — se le condizioni saranno eque — non sarà per esso possibile prescindere dalla loro approvazione, ed

approvandole vorrà dire indubbiamente spendere.

Dice il Sindaco che ciò si potrà svolgere senza spesa ed egli confessa che per quanto abbia chiesto in tutte le sedi non ha sentito affermazione che abbia qualche valore in questo senso.

E l'oratore, chiedendo venia al collega Frola di tirarlo in ballo, deve stupirsi di non vedere esso collega insorgere contro tali affermazioni che sono una implicita — altrettanto che ingiusta — accusa di sperpero di danaro pubblico fatta a lui che pochi anni or sono proponeva un'indennità di oltre un milione per la ricostruzione di un unico isolato, quello di S. Vincenzo, che è inoltre il più lurido e quindi il meno costoso di tutti gli isolati di via Roma. Ma permetta il Sindaco che, anche senza le proteste del consigliere Frola, l'oratore affermi ancora una volta che, per ottenere l'effettivo rifacimento di via Roma, delle indennità, e ragguardevoli, si dovranno pagare, le quali non si riferiranno che in linea secondaria alla striscia di terreno che ogni proprietario eventualmente abbandonerà ad uso pubblico ma, in linea essenzialmente, si riferiranno al valore dei fabbricati che occorre distruggere.

Se il Sindaco fosse padrone di una casa in via Roma, non gli verrebbe certo in testa di buttarla giù per farne una nuova alta ugualmente 21 metri, sia pure, in violazione ai regolamenti edilizi, come si propone. E non viene in mente a nessuno di pensare che il nudo terreno possa valere altrettanto che con una casa fabbricatavi sopra, sia pure allo stato attuale. Sarebbe meglio dire sinceramente che la questione si vuole vederla da un tal punto, perchè posta altrimenti sarebbe pericoloso.

Nè si può immaginare che via Roma sarà ricostruita in condizioni saltuarie, cioè in modo da lasciare arbitri i proprietari, perchè altrimenti potrebbe avvenire di attendere cinque o sei anni per vedere sorgere un fabbricato, e poi altrettanto tempo per vederne un secondo, e poi un terzo, e così, via Roma sarà tutta a zig-zag, nè forse sarebbe ultimata in cinquant'anni. Da ciò verrebbe indubbiamente la necessità di prendere una risoluzione radicale, perchè non si potrà attendere di risolvere a spizzico la questione di via Roma e bisognerà quindi venirne a capo in un periodo massimo di dieci o dodici anni.

Ma un altro punto vuole ancora l'oratore richiamare al sereno giudizio del Sindaco

il quale vorrà certamente giudicare indipendentemente da ogni considerazione estranea o personale.

In principio delle sue dichiarazioni il Sindaco non ha potuto disconoscere che se il problema di via Roma, considerato in ordine alla viabilità ed all'igiene, può altrettanto essere risolto con un progetto piuttosto che l'altro, la sua soluzione in linea di estetica è di grande importanza, d'importanza, starebbe per dire, storica.

Non si può toccare l'assieme di piazza S. Carlo e di via Roma senza assumere una vera responsabilità dal punto di vista dell'estetica. E si è perciò che in principio di discussione il Sindaco aveva esplicitamente dichiarato che nessuna questione di fiducia sarebbe stata posta acciocchè nessuna considerazione estrinseca avesse influenzato il giudizio di consiglieri ed assessori in riguardo all'importante risoluzione.

Ma ora, a discussione e votazione esaurita, il Sindaco accenna a mettere questione di fiducia in un progetto già respinto dal Consiglio, e che non è per nulla quello che la Giunta disse frutto di lunghi e ponderati suoi studi! Ciò è seriamente incomprensibile!

E noti il Consiglio che questa inaspettata questione di fiducia di tutta la Giunta non coincide neanche con quella posta durante la discussione dell'assessore Ceriana per proprio conto!

L'assessore Ceriana per proprio conto durante la discussione dopo aver visto respinto il 1° progetto — dieci metri d'allargamento senza portici; — che è quello, a cui erano venuti i più volte accennati studi, quando stava per essere respinto il 2° progetto, — allargamento di 4 metri con portici — dichiarava non già di far questione personale sulla approvazione di questo di cui poco gli importava, ma soltanto di non volere eventualmente assumere responsabilità d'un eventuale progetto con portici a filo. E tale è ancora oggi il convincimento del consigliere Ceriana, cui l'oratore, in parentesi, si rallegra di non vedere ancora al suo banco di assessore, lieto così di essere almeno in due a pensare che le dimissioni dovute a forti convincimenti di sostanza non si risolvono che in seguito a deliberazioni di sostanza, e non con pantomime convenzionali.

La Giunta invece, che quasi unanime aveva votato il mandato a sè stessa per un progetto con portici a filo, accenna oggi a

porre la questione di fiducia sull'approvazione del progetto di allargamento di 4 metri con portici.

Ora l'oratore non farebbe colpa alla Giunta se dopo aver accettato e votato essa stessa un mandato venisse oggi a dirci che più profondi studi l'hanno convinta degli inconvenienti d'un progetto con portici a filo, e venisse quindi a sconsigliarci dal votare, e non votasse essa stessa il progetto che presentasse per ossequio alle deliberazioni del Consiglio. Ma non sa comprendere come essa possa mettere in completo non cale il voto del Consiglio, e per di più ripresentare di suo arbitrio un progetto già respinto, e per di più porre su esso la questione di fiducia.

Ciò non sembra e non è riguardoso pel Consiglio, ed è veramente eccessivo nei confronti di quegli amici della Giunta, sul voto dei quali oggi si conta, mettendo in perfetto non cale i loro voti precedenti in senso diverso, e la conseguente posizione che essi hanno assunto innanzi al Consiglio ed innanzi alla cittadinanza. E notisi che questi consiglieri, sul cui voto oggi la Giunta conta, hanno in gran parte, non soltanto votato, ma anche firmato ordini del giorno in senso contrario.

Ora, voglia perdonargli l'amico Bosso, alla cui sincerità l'oratore crede, se egli afferma che pur essendo lecito mutare opinione di fronte ad argomenti persuasivi in senso contrario, i cambiamenti di opinione dei consiglieri che hanno firmato ordini del giorno non lasciano impressione di grande serietà in essi, poichè chi presenta un ordine del giorno dice implicitamente all'Assemblea di aver studiato a fondo l'argomento tanto da farsi lecito di proporre una soluzione. E non sono più quindi le ripetizioni di argomenti già svolti in discussione quelle che dovrebbero far loro mutar parere.

Anche per questa considerazione appare quindi assai inopportuna la questione di fiducia che il Sindaco accenna a porre, di cui in nessun modo si vede la necessità, in quanto pur non approvando un progetto per portici a filo si potrebbe benissimo soprassedere dal deliberare pel nuovo piano regolatore.

Disse il Sindaco che ciò non è possibile perchè si deve dare il permesso Gherzi e questo non si può dare per ricostruzione sul filo attuale senza portici, in quanto il Consiglio ha votato i portici per via Roma.

Ma neanche questa affermazione regge.

Il Consiglio ha bensì votato i portici pel caso, in cui si voglia deliberare un nuovo piano regolatore, ma un tal voto non esclude in nessuna guisa che il Consiglio possa non deliberare sul nuovo piano regolatore, dando i permessi per eventuali ricostruzioni in base ai vigenti regolamenti.

E poichè crede che così si deve impostare il problema, ritiene non dovrebbe essere impossibile alla Giunta di accogliere l'ordine del giorno, che già era stato accolto nella seduta passata.

Nella passata seduta il Sindaco aveva accolto ed accettato un ordine del giorno che l'oratore avea presentato, nel senso appunto di dare il permesso a Gherzi, in base ai regolamenti edilizi attuali, e di passare all'ordine del giorno.

La stessa proposta ora ripresenta, e spera nel sereno giudizio del Sindaco per il suo accoglimento, nei termini seguenti:

« Il Consiglio

« Udità la discussione;

« Manda alla Giunta di accordare il permesso a Gherzi sulla base dei vigenti regolamenti e passa all'ordine del giorno ».

La votazione non è contraddittoria in nessuna guisa con le votazioni precedenti del Consiglio e lascia impregiudicata la questione di via Roma.

Raccomanda caldamente quest'ordine del giorno alla saggezza del Sindaco, dichiarando che, qualora il Sindaco non l'accolga, l'oratore sarà obbligato a ritirarlo onde la votazione possa avvenire sulle proposte della Giunta, che richieggono i 36 voti.

Govone. — Voterà a favore della proposta della Giunta, perchè è convinto che la questione della via Roma deve essere risolta, e non perchè riguardi come una coazione il voto di fiducia messo innanzi dalla Giunta stessa; in quanto cioè ritiene che un problema così importante, in cui sono in gioco questioni tecniche ed artistiche, debba essere superiore a qualsiasi considerazione sulla sorte che possa toccare alla Giunta.

Egli ritiene pertanto che si debba risolvere il problema per non lasciare continuamente la cittadinanza e specialmente i negozianti di via Roma sotto quest'incubo. Ritiene che, in questioni così complesse, non sia possibile che il Consiglio giunga a deliberazioni definitive, salvo che procedendo a gradi. Stabilito dal voto del Consiglio un punto, questo si deve riguardare come acqui-

sito; ora la maggior parte del Consiglio si è dichiarata favorevole alla costruzione dei portici, e questo principio si deve mantenere fermo.

Non ha votato egli favorevolmente alla costruzione dei portici per ragioni che oggi non ripete, ma essenzialmente perchè l'opinione sua è quella che sia sufficiente per ora un semplice risanamento interno dei palazzi di via Roma, salvo a rimandare il resto a quando i mezzi di bilancio permetteranno una soluzione grandiosa.

Ad ogni modo data la soluzione del problema con portici ritiene che l'allargamento della via si imponga e non sta a ripetere a questo proposito le molte ragioni già dette da consiglieri che lo hanno preceduto, e l'allargamento proposto dalla Giunta è il minimo per porre via Roma in condizioni per lo meno tollerabili, data la presenza dei portici.

In merito al progetto presentato egli ritiene che si possono fare molte osservazioni. Per conto suo crede che tale progetto non è perfetto, in particolare, in ciò che riguarda gli sbocchi verso le piazze che sono insufficientemente studiati sotto l'aspetto estetico e per le vie che contornerebbero le chiese e che egli preferirebbe in curva o conformi ai progetti Vandone o Carpanetto.

Però nell'applicazione pratica del progetto stesso alcune modificazioni potranno sempre apportarsi: ora siamo solo di fronte a capitali che formeranno oggetto di studio da parte dei nostri architetti.

Timossi. — Egli ha firmato l'ordine del giorno con il quale si faceva voti per la sistemazione di via Roma sul filo attuale con portici, e non accettò una soluzione simile, non perchè ritenesse fosse meglio avere una via stretta piuttosto che una via larga, ma semplicemente perchè vi erano troppe preoccupazioni di ordine artistico ed edilizio tali che facevano dubitare non potersi avere una soluzione diversa, senza guastare l'euritmia della via Roma e specialmente negli sbocchi sui piazzali.

Successivamente, per ragioni esposte dagli assessori tecnici, egli fu scosso dalla sua primitiva fiducia ed ora crede non venire meno alla sua serietà di condotta accettando la soluzione proposta dalla Giunta.

E' evidente, e di ciò tutti siamo persuasi, che rifacendo la via Roma è necessario allargarla.

Vi saranno, per raggiungere un'allargamento di via Roma tale da soddisfare a tutte le condizioni di estetica e di euritmia, difficoltà abbastanza gravi, specialmente in quanto ha tratto alle chiese ed agli sbocchi della via sui piazzali, ma queste non devono subito ora essere risolte e poi noi abbiamo bravi architetti, a cui non manca la capacità per trovare la via giusta.

Egli quindi, ripete, anche di fronte al voto di fiducia che credette di mettere la Giunta, si accosta alla proposta dalla medesima formulata.

Però egli ha rilevato con non troppa soddisfazione che la Giunta ha voluto far entrare in questa sua proposta di sistemazione di via Roma, sotto la pressione della questione di fiducia, anche l'apertura di due vie alla medesima tangenziali.

Ora questo problema è di grande importanza

Sindaco — *interrompendo.* — La Giunta rinuncia a questa sua proposta.

Timossi — *continuando.* — Prende atto della rinuncia fatta dalla Giunta e ringrazia il Sindaco.

Concludendo, per esser breve, egli dichiara di approvare la proposta della Giunta. Riconosce che una tale soluzione lede gli interessi dei commercianti, e di ciò si fa carico, ma di fronte all'interesse generale egli ritiene che questi interessi di classe devono assopirsi, tanto più che una parte dei commercianti stessi ha dichiarato che dal momento che si deve ricostruire interamente la via Roma conviene pure allargarla.

Levi. — Ricorda che in altra discussione l'attuale assessore Cauvin dichiarò che l'allargamento di via Roma sarebbe costato almeno 15 milioni, mentre ora il medesimo si incarica di votare la soluzione della Giunta.

Non è soddisfatto del modo di procedere dell'Amministrazione perchè la medesima accettando il mandato di presentare un progetto di ricostruzione di via Roma sul filo attuale a portici doveva agire in conformità e non imporre, come fa ora, con modi violenti la sua autorità, tanto è vero che due dei consiglieri che han parlato ora hanno dichiarato di votare la proposta della Giunta, senza entusiasmo e solo perchè questo veniva

loro imposto sotto la pressione del voto di fiducia.

Egli, dice l'oratore, che non ha fiducia nella Giunta, voterà contro la proposta dalla stessa formulata.

Lavini. — Con dispiacere voterà contro le proposte della Giunta perchè da sette anni egli propugna un'altra soluzione cioè quella dei portici sul filo attuale e nessuno degli argomenti svolti nel corso della discussione valse a modificare le sue convinzioni. Ben disse il collega Govone che in un così importante problema estetico e tecnico la questione delle persone deve essere posta a quella di principio.

Bovi. — Coerente a quanto dichiarò in una passata seduta consigliere, dato che non è stato presentato un piano finanziario di esecuzione dell'opera, voterà contro la proposta della Giunta.

Lava. — Coerente a quanto disse in merito a questa questione in altra seduta, dichiara che voterà contro la proposta della Giunta, perchè non riconosce anzitutto l'esistenza di un vero e proprio problema di via Roma, perchè non vede chiaro nella questione dei compensi che il Municipio dovrà o non dovrà pagare ai proprietari dei fabbricati di via Roma, Bertola, Caccia Reale, Viotti, ecc., e perchè al Ghersi si può dare il permesso di costruire sul filo attuale condizionatamente e senza compromettere la questione del piano regolatore.

Ritiene che si commise un errore votando la sistemazione di via Roma a portici sul filo attuale; crede che sarebbe ripetere l'errore il votare la sistemazione a portici col l'allargamento.

Non si deve assolutamente, secondo l'oratore, impegnare il Comune in una spesa così grave, quando si è alla vigilia delle elezioni.

Miglioretti di San Sebastiano. — Egli ha firmato l'ordine del giorno Ferraris ed altri, perchè preoccupato delle difficoltà di ordine artistico di sistemazione di questa via; oggi però di fronte alle spiegazioni della Giunta dichiara di dare voto favorevole alla soluzione dalla medesima proposta.

Fino. — Siccome nella discussione fin qui fattasi non si è accennato in modo preciso alla

portata finanziaria del provvedimento che la Giunta sottopone al voto del Consiglio, provvedimento ch'egli non ritiene urgente, essendo d'altra parte nella soluzione di via Roma preponderante la questione artistica, che ritiene assolutamente compromessa dal progetto stesso, e d'altra parte non volendo negare la fiducia alla Giunta, dichiara che si asterrà dal voto.

Sindaco. — Siccome non furono fatte dai vari consiglieri che presero la parola osservazioni d'ordine tecnico risponderà subito sulle proposte oggi prospettate.

Il consigliere Corsi gli presentò il seguente ordine del giorno:

« Propongo di aggiungere alle norme per la fabbricazione quanto segue:

« Le concessioni previste agli art. 1, 2 e 7 saranno accordate soltanto a coloro che rinunciano previamente alle indennità eventualmente spettanti a loro per l'area da vincolarsi ad uso pubblico.

« Nell'atto di notificare il decreto di espropriazione per ogni fabbricato, o gruppo di fabbricati, si dovrà concedere agli espropriati un termine di tempo non inferiore ad un anno per l'esecuzione del medesimo ».

Dichiara, a nome della Giunta di accettare la prima parte dell'ordine del giorno, pregando il proponente di volgere la seconda parte in raccomandazione per ottenere che studi maggiori ne facciano conoscere meglio la portata.

Spera che il consigliere Corsi adirà alla sua preghiera.

Per quanto riguarda la soppressione del comma e) della deliberazione della Giunta già dichiarò di accettare la proposta dei consiglieri Corsi e Timossi.

Corsi. — Non avrebbe difficoltà di aderire all'invito del Sindaco quando fosse certo che il sindaco attuale durasse per lungo tempo in carica.

Ciò non è possibile affermare e perciò è bene che il Consiglio deliberi anche sulla seconda parte della sua proposta per salvaguardare i negozianti di via Roma da così gravi pericoli per l'avvenire, tanto più che non è stata combattuta da alcun consigliere.

Sindaco. — E' appunto per salvaguardare il futuro che prega il consigliere Corsi di volgere la seconda parte del suo ordine del giorno in una raccomandazione.

Corsi. — Aderisce all'invito del Sindaco, prendendo atto delle sue dichiarazioni e del tacito assenso di tutto il Consiglio alla proposta da lui presentata.

Sincero. — Ritira l'ordine del giorno presentato.

Geisser. — Si asterrà dalla votazione perchè interessato nella questione.

Sindaco. — Mette quindi ai voti, per appello nominale, la proposta della Giunta, colla soppressione dell'inciso, di cui alla lettera e) ove venne proposta l'inclusione nel piano regolatore:

« Delle due nuove vie a sventramento degli isolati fra le vie Roma e Lagrange, laterali a via Cavour e a quest'ultima parallele »

e coll'aggiunta del seguente inciso:

« Le concessioni previste agli art. 1, 2 e 7 saranno accordate soltanto a coloro che rinuncino previamente alle indennità eventualmente spettanti a loro per l'area da vincolarsi ad uso pubblico ».

Il Segretario fa l'appello dei consiglieri presenti.

Rispondono *Si* i signori consiglieri:

Albertini, Badini-Confalonieri, Barberis, Bocca, Bolmida, Bona, Bonelli, Bonino, Bosso, Bozzolo, Bruno, Cattaneo, Cauvin, Cavaglia, Ceriana, Cerri, Chironi, Corsi, Depanis, Foà, Frola, Giovara, Gitti, Govone, Invrea, Laclaire, Marocco, Miglioretti, Molinari, Negri, Pagliani, Pia, Pomba, Rey, Rinaudo, Rossi, Timossi, Usseglio, Vicarij, Vignolo-Lutati.

Rispondono *No* i signori consiglieri:

Allasia, Avezzano, Bachi, Balsamo-Crivelli, Rovi, Cagno, Cibrario, Corbelli, Lava, Lavini, Levi, Maschio, Palberti, Sincero, Zini.

Dichiarano di astenersi i signori consiglieri:

Fino, Geisser e Ratti.

Il **Sindaco.** — proclama quindi l'esito della votazione:

| | |
|------------|-------|
| Votanti | n. 58 |
| Favorevoli | » 40 |
| Contrari | » 15 |
| Astenuti | » 3 |

Il **Consiglio** approva la proposta della Giunta.

Approvata dalla Giunta Provinciale Amministrativa, P. S. V. 4.^a Sez. 2.^a n.° 33387 - 3049, in seduta 1.^o Ottobre 1914.

Copia conforme all'originale



Torino, 20 luglio 1920

Il Segretario

V. Vito
Il Capo Commissario

[Handwritten signature]

Il Verbale di cui fa parte il presente estratto, venne letto e fu approvato dal Consiglio comunale nella seduta 29 aprile 1914.

Estratto conforme all'originale, pubblicato all'Albo pretorio di questa Città il 15 maggio 1914 senza che siansi prodotte opposizioni: rilasciato ad uso amministrativo.

Torino

Il Segretario